

La Lazio – non è il primo sfregio

di Vincenzo Giarritiello



Stupisce il clamore che da giorni sta suscitando [la deplorabile vicenda delle figurine con l'immagine di Anna Frank, uno dei simboli della shoa, con la maglietta della Roma attaccate sulle pareti dello stadio Olimpico](#), domenica scorsa durante Lazio-Cagliari, da uno sparuto gruppo di ultras. E non fanno

che gettare benzina sul fuoco le smentite e le minacce di querela del presidente Lotito per la polemica scatenata dalle figurine.

Ci siamo forse dimenticati di quando, durante Lazio-Bari del 30 gennaio 2000, l'allora giocatore della Lazio Sinisa Mihajlovic, oggi allenatore del Torino, si recò a ringraziare la curva nord per lo striscione su cui era scritto [onore alla tigre Arkan](#), chiaro riferimento al criminale di guerra serbo [Zeljko Raznatovic](#), accusato di genocidio e di crimini contro l'umanità, assassinato due settimane prima, amico di Sinisa?

Ci siamo forse dimenticati dei "saluti romani" di Paolo Di Canio, giocatore simbolo della Lazio, durante un [derby](#) e un [Livorno – Lazio](#) del 2005?

Certo, Di Canio s'è poi pentito sia di quei gesti che del [tatuaggio inneggiante al DUX](#) che aveva sul bicipite che gli costò l'allontanamento da SKY come commentatore. Ma tutti questi eventi tradiscono inequivocabilmente la matrice di estrema destra della tifoseria laziale.